



«Penso ad una *white list* che comprenda le imprese che vengono considerate affidabili sul mercato per cui sia le banche che la pubblica amministrazione possono avere adeguate garanzie. Chi possiede i requisiti per entrare a far parte di questa lista è giusto che goda di vantaggi rispetto a chi si avvale dell'illegalità diffusa, seppur parzialmente».

**Ma le certificazioni antimafia non bastano?**

«Dobbiamo evitare il rischio che certi controlli e certe documentazioni vengano aggirati dal fatto che il mafioso, o l'impresa paramafiosa, possano avvalersi di prestanome assolutamente puliti, e possano essere premiate ugualmente, malgrado i controlli. Quella che serve, in poche parole, è una rivoluzione copernicana che non so se il sistema imprenditoriale è pronto ad accettare. Perché, ad esempio, quando si parla di eliminare la certificazione antimafia si sollevano immediatamente polemiche e reazioni scomposte. È certo, però, che tante imprese rimangono bloccate in attesa dei tempi lunghi che occorrono per i controlli».

**In cosa dovrebbe consistere questa rivoluzione copernicana, procuratore Grasso?**

«In un compromesso virtuoso. Tu impresa fornisci determinate garanzie e ottieni, in cambio, un vantaggio. Affrontando il rischio che comporta la necessità di esporti agli eventuali controlli che possono essere effettuati nei confronti di chi fa parte della *white list*. Indipendentemente dal certificato, in sostanza, mi devi garantire – magari con un'autodichiarazione - di essere assolutamente trasparente. Sia sotto il profilo societario, sia sotto quello dei capitali, sia per quel che concerne le mutazioni societarie e di capitali, sia in relazione ai tuoi dirigenti e al tuo personale».

**C'è anche il problema dei fornitori, dei subappalti...**

«Certo. E io, ad esempio, ritornerei al registro dei clienti e dei fornitori che non è stato reso più obbligatorio fin dall'inizio degli anni Novanta. L'impresa, peraltro, dovrebbe garantire che tutte le modalità d'acquisto e tutte le spese, anche per il personale, avvengano attraverso un criterio di tracciabilità. Per quel che riguarda l'edilizia, ad esempio, devi dichiarare dove acquisisci gli inerti, i calcestruzzi e i bitumi, chi fa il movimento terra, noli a freddo e a caldo, ecc. Per controllare, appunto, che non ci siano illegalità in questi settori. Lo stesso vale per un sistema di smaltimento dei rifiuti e dei materiali di lavorazione che non inquinino e che avvenga, anche questo, secondo le norme vigenti. I criteri di trasparenza devono valere anche per la regolarità dei salari, dei con-

tributi assicurativi e previdenziali. Le imprese, tra l'altro, potrebbero diventare, anche se parzialmente, dei sostituti d'imposta. Chi contratta con queste imprese, cioè, non può fare il furbo, evadere il fisco ed emettere false fatturazioni».

**Una vera sfida... E cosa accadrebbe se queste autocertificazioni si rivelassero irregolari o infedeli?**

«Mi troverei d'accordo sulla proposta di una Commissione nazionale che gestisca e controlli tutte queste autocertificazioni e che comprenda i ministeri interessati, come gli Interni, l'Economia, la Giustizia. Anche la Direzione nazionale antimafia sarebbe disponibile a collaborare mettendo a disposizione informazioni utili. I soggetti da mobilitare possono essere anche altri. Vedrei naturalmente Confindustria, sicuramente l'Abi, l'Ufficio informazioni finanziarie della Banca d'Italia».

**Una obiezione alla proposta del rating è che lo strumento della denuncia del racket e delle intimidazioni mafiose possa essere disincentivato. Gli imprenditori che hanno sfidato la mafia rivolgendosi allo Stato sono ancora una minoranza...**

«È chiaro, e lo davo per scontato, che tra i prerequisiti per far parte della *white list* ci debba essere anche la garanzia che non si subiscano e non si subiranno estorsioni. Se un'impresa facesse veramente ciò che ho cercato di immaginare non darebbe nessun contributo al sistema mafioso e non potrebbe avvalersi di fondi in nero, di bilanci truccati per pagare il pizzo».

Anche da questo punto di vista bisogna valutare l'opportunità della reintroduzione del falso in bilancio, di reati per gravi episodi di evasione fiscale e la definizione di norme più stringenti anti corruzione. L'elenco diventa pubblico, naturalmente, e a quel punto tutti – dall'autorità giudiziaria, alle forze di polizia, dall'ispettorato del lavoro all'Agenzia delle entrate, all'Inps – potrebbero verificare la regolarità di un'impresa. Le eventuali anomalie verrebbero segnalate alla Commissione nazionale che si è assunta la responsabilità di assegnare il bollino di affidabilità a quel determinato imprenditore».

**E quali sanzioni si potrebbero comminare a quel punto?**

«Potrebbero essere civili, amministrative e anche penali. Dovrebbe scattare, naturalmente, l'inibizione a continuare a far parte della *white list*. E chi rimane nell'elenco non potrà lavorare con l'impresa messa al bando. Come si vede è il sistema complessivo che va ridefinito. Ma ciò sarebbe coerente con l'aria nuova che si vuole far circolare in Italia per sviluppare un Paese più civile e più europeo».

# Primarie: da Piacenza a Roma, la vera sfida è la partecipazione

**Da oggi ai primi di marzo è tempo di primarie per il centrosinistra. Occhi puntati su Genova e Palermo, ma sfide importanti saranno anche a Piacenza, L'Aquila, Oristano. Gazebo nel Lazio per il segretario regionale del Pd.**

**GIUSEPPE VITTORI**

ROMA

È tempo di primarie, per il centrosinistra e in particolare per il Pd. Oggi iscritti ed elettori saranno chiamati a scegliere il candidato sindaco a Piacenza, mentre la settimana prossima la sfida si sarà a Genova. Il 19 di nuovo gazebo a Jesi, il 26 a Oristano e il 4 marzo a L'Aquila e a Palermo. E poi, ma questa volta non per decidere chi sarà il candidato sindaco alle amministrative della prossima primavera ma per scegliere il segretario regionale del Pd regionale, domenica prossima si terranno le primarie anche nel Lazio.

Il primo appuntamento è per oggi, quando il centrosinistra piacentino indicherà il candidato che punterà a succedere a Roberto Reggi, in carica da due mandati. In corsa due candidati del Pd, uno di Rifondazione comunista, uno dell'Italia dei Valori e due espressione di liste civiche.

I candidati Democratici sono entrambi nell'attuale giunta-Reggi e sono il vicesindaco Francesco Cacciatore, 54 anni, dirigente della Provincia, e l'assessore alla cultura Paolo Dosi, 58 anni, libraio-editore. Il partito di Di Pietro mette in corsa Samuele Raggi, 27 anni, direttore della filiale piacentina della Barclays Bank. Luigi Rabuffi, 50 anni, dipendente dell'amministrazione provinciale, è il portacolori del Prc e completano il quadro Gianni D'Amo, 59 anni, insegnante di storia e filosofia, portacolori dell'Associazione Cittàcomune; e Marco Mazzoli, 50 anni, professore universitario e musicista, sostenuto da Sel.

Si vota dalle 8 alle 20 in nove seggi allestiti in città e possono partecipare alla consultazione - con un contributo di un euro - tutti i cittadini italiani e stranieri che alla data di domani abbiano compiuto il 16esimo anno d'età. Per gli stranieri è richie-

sto, oltre al documento d'identità, un permesso di soggiorno valido. Alle primarie parteciperà anche Pier Luigi Bersani. Il segretario del Pd voterà questa mattina al seggio della Circoscrizione 2 di via XXIV Maggio. «Mi auguro che ci sia una grandissima partecipazione», ha scritto Bersani su Twitter.

**ATTENZIONE A GENOVA E PALERMO**

Altro appuntamento molto atteso è quello genovese, dove domenica prossima la sfida sarà tra il sindaco uscente Marta Vincenzi e la senatrice del Pd Roberta Pinotti. A correre per la candidatura del centrosinistra anche Angela Burlando, Andrea Sassano e Marco Doria, sostenuto da Sel e ben visto anche da Don Gallo.

Altra sfida molto attesa è quella di Palermo, che dopo annunci, marce indietro e rinvii, si giocherà il 4 marzo. In campo per Pd e Sel c'è Rita Borsellino, mentre l'Idv sta ancora valutando se candidare Leoluca Orlando o l'ex capogruppo del partito in Consiglio comunale.

Quel che è certo, per il responsabile Enti locali del Pd Davide Zoggia, è che «la ripresa del dialogo del centrosinistra di Palermo e la decisione di indire le primarie il 4 marzo per scegliere il proprio candidato sindaco è il percorso giusto che accogliamo con grande soddisfazione»: «Bene quindi la scelta individuata per affrontare le amministrative dando voce ai palermitani e la ritrovata unità del centrosinistra».

Il 26 gazebo allestiti a Oristano. Le primarie si sarebbero dovute tenere due domeniche prima, ma il segretario provinciale, un po' per verificare la possibilità di convergenze con l'Udc un po' per favorire la partecipazione, ha deciso per lo slittamento. Occhi puntati anche sul Lazio, che domenica prossima dovrà scegliere il proprio segretario regionale. Scontata la vittoria di Enrico Gasbarra, sfidato da Marta Leonori e da Giovanni Bachelet, e l'attenzione sarà puntata soprattutto sulla percentuale con cui vincerà e sulla partecipazione degli elettori del Pd.